

# STAFFETTA QUOTIDIANA



DALLE SOCIETÀ E DALLE ASSOCIAZIONI DELLE FONTI DI ENERGIA  
www.staffettaonline.com

[stampa](#) | [chiudi](#)

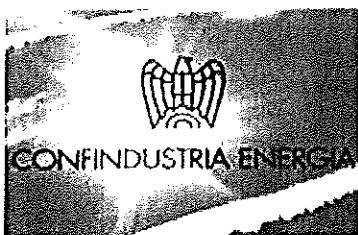
Copyright © RIP Srl  
Vita delle Società - Associazioni

mercoledì 23 maggio 2012

di GCA

## Confindustria Energia, voglia di rilancio

Il 13 giugno Consiglio generale sulle ipotesi allo studio



Rilancio in vista per Confindustria Energia o, per meglio dire, ipotesi di rilancio. Lo prevede uno studio predisposto nei mesi scorsi da Pierluigi Renzi, direttore Risorse Umane e Organizzazione dell'Eni fino al 30 marzo scorso quando è stato sostituito da Fabrizio Barbieri, e che da allora è stato distaccato a tutti gli effetti presso la sede della federazione presieduta da Pasquale De Vita. Studio che il 13 giugno dovrebbe essere esaminato ufficialmente dal Consiglio Generale di cui fanno parte il presidente, i vice presidenti, i presidenti delle associazioni aderenti, i rappresentanti dei soci effettivi e un rappresentante congiunto dei soci aggregati.

A sei anni dalla sua costituzione nel 2006, qualcuno si è evidentemente reso conto che il disegno originario non è stato realizzato, e che, come avevano rilevato un anno fa ([v. Staffetta 10/06/11](#)), Confindustria Energia è rimasta un' "anatra zoppa", senza essere riuscita fra l'altro ad aggregare componenti importanti dell'arcipelago associativo del settore energia, a cominciare da Assoelettrica. Un arcipelago che continua a scomporsi e a ricomporsi senza alcuna logica, dando luogo ad una vera e propria "babele associativa". Una situazione che ha finito per incidere non poco sulla rappresentatività della federazione e sulla sua capacità di incidere sulle scelte energetiche del Paese e di perseguire obiettivi di largo respiro a vantaggio dell'industria dell'energia nel suo complesso. Perdendo peso all'interno di Confindustria, a tutto vantaggio del Comitato Tecnico Energia e Mercato, un organismo articolato in una serie di gruppi di lavoro che coprono tutte le fonti di energia, compreso il nucleare, ad eccezione, caso strano, del petrolio che invece è magna pars di Confindustria Energia con Unione Petrolifera, Assomineraria, Assocostieri e Assogasliquidi.

Tra i punti qualificanti dell'ipotesi di rilancio ci sarebbe la trasformazione da federazione nazionale di secondo grado, che comporta il rispetto dell'autonomia delle associazioni aderenti, a federazione di primo grado, lo stesso livello e modello per intenderci di Federmeccanica e Federchimica, cambiamento che porrebbe problemi alla partecipazione di Assogasliquidi (rimasta agganciata a Federchimica) e di Assocarboni (attualmente socio aggregato in quanto non fa parte di Confindustria). Una svolta che implica la modifica dell'art. 1 dello Statuto, per la quale è necessaria l'unanimità degli aventi diritto al voto. Altro punto qualificante il perseguimento di un unico contratto di lavoro energia, inglobando anche quello degli elettricisti e dei gipellisti, l'unica area, quella delle relazioni industriali e sindacali, in cui Confindustria Energia, dopo l'incorporazione dell'Asiep nel 2008, ha raggiunto positivi risultati. E dove Renzi vanta collaudate esperienze.

Il rilancio, che dovrebbe essere messo in atto a partire dal 1° gennaio 2013, sarebbe fortemente voluto dall'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, che vorrebbe fare della nuova Federenergia il punto di forza nei rapporti con la nuova Confindustria di Giorgio Squinzi, anche in vista tra l'altro dello scorporo di Snam (socio Anigas) dalla holding. Un obiettivo legato anche all'ormai scontato cambio di presidenza, che avrebbe l'appoggio, oltre che del presidente uscente, Pasquale De Vita, anche dei presidenti di Assomineraria, Claudio Descalzi (direttore generale E&P Eni), e di Anigas, Bruno Tani. E che dovrebbe far parte di un patto non scritto con Fulvio Conti, amministratore delegato di Enel che da oggi affianca Squinzi con la delega per il Centro Studi.

Uno sponsor di peso che sulla carta depone sull'andata a buon fine del progetto, ma che troverà sul suo percorso non pochi ostacoli, primo fra tutti le resistenze di chi fa presente che, se sulle strategie di carattere generale è opportuna una maggiore aggregazione e integrazione, a livello di singole associazioni di categoria i problemi dei gasieri non sono analoghi a quelli dei petroliferi e degli elettricisti, diversità che si sommano a monte a quella storica tra produttori e consumatori di energia e

che giustificano quindi la salvaguardia di una certa autonomia di scelte e di strategie. Forse una certa gradualità di approccio, che privilegi prima il processo di aggregazione tra i singoli comparti (a partire da quella dell'arcipelago elettrico e dell'arcipelago fonti rinnovabili e quella, auspice proprio lo scorporo Snam, tra Anigas e Assogas) potrebbe essere il primo obiettivo da perseguire. Lasciando la realizzazione della nuova Federenergia come obiettivo di seconda istanza.

---

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.